

## **IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO** *come opera di Dio e cammino di santità della coppia*

### ***“La buona novella del matrimonio”***

Da dove cominciare per parlare di questo primo pilastro che tutti i documenti presi in considerazione citano in modo più o meno esteso e approfondito?

Abbiamo pensato di partire dall'inizio, dal giorno in cui abbiamo deciso in piena libertà, ma forse con poca consapevolezza, di accogliere il sacramento del matrimonio. E in particolare dalla parola di Dio che in quella celebrazione abbiamo ascoltato e fatta nostra come progetto di vita.

Prima lettura: Dal libro di Giosuè, rinnovamento dell'alleanza con il Signore.

Giosuè radunò le tribù di Israele in Sichem per proporre l'alleanza tra il Signore e coloro che nel Signore credevano. Il popolo accetta la proposta e si esprime con decisione: “Noi serviremo il Signore nostro Dio e ubbidiremo ai suoi comandi”.

Le coppie che decidono di sposarsi in chiesa, chiamano, invitano, radunano nel tempio santo le “tribù” delle proprie famiglie di origine, degli amici, dei colleghi, perché siano testimoni dell'alleanza coniugale che si è in procinto di stipulare, alleanza nella quale sono tre i contraenti: la coppia e il Signore Gesù. Il raduno di persone, il luogo prescelto per l'avvenimento, il significato vero dell'atto che si sta compiendo, tutto implicitamente contiene questo messaggio: “Nello stato di vita che stiamo per assumere, noi serviremo il Signore e ubbidiremo ai suoi comandi”.

E' evidente la serietà con la quale si inizia il cammino di sposi cristiani, ma è altrettanto evidente che è un momento di profonda gioia. Che la realtà matrimoniale sia una “buona novella”, lo dice anche la parola di Dio all'inizio della Bibbia. Dopo ogni fase di creazione Dio sottolinea la bontà di ogni essere chiamato all'esistenza. Quando crea l'uomo come persona a lui somigliante lo giudica “molto buono”. Quando crea la donna, Adamo la riceve con espressioni di grande giubilo: “Ecco essa è osso delle mie ossa e carne della mia carne”. Il matrimonio, l'unione intima amorosa tra uomo e donna è voluta dal Creatore; perciò è cosa buona. Viene poi innalzato da Cristo alla dignità di sacramento, di perfezionamento spirituale perciò diventa cosa “molto buona”.

Nel nostro cammino di sposi, abbiamo potuto godere ancora più in letizia facendo memoria degli innumerevoli doni e grazie che il Signore ha elargito nei nostri confronti. La trama della vita sulla quale ognuno di noi due ha intessuto la propria personalità con la fede, la preghiera, lo studio, il lavoro, gli affetti, le varie esperienze.... tutto è stato determinato da Colui che presiede alle vicende delle sue creature, pur dotate di libertà, per renderci adatti l'uno a completarsi con l'altra, per farci sentire attratti a vicenda, per decidere di appartenerci per sempre.

Questa consapevolezza è motivo di gioia e incoraggiamento, rafforza la nostra fiducia nella presenza del Signore tra noi, ci aiuta ad essere ottimisti, facendo nostre le convinzioni espresse da Paolo nella seconda lettura: “Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Chi ci separerà dall'amore di Cristo o dal nostro comune amore che deriva dal Suo amore? Ci sono capitate e ci capiteranno tribolazioni, angosce, pericoli, difficoltà; ma in tutte queste cose siamo più che vincitori per grazia e forza di Colui che ci ha amati.” Ringraziamo il Signore per tutto il positivo che scorgiamo vicendevolmente nelle nostre persone, che va custodito, valorizzato, ampliato per il bene nostro, della nostra coppia, famiglia, comunità. Tutto il negativo che inevitabilmente si fa notare va accolto, capito, elaborato, perdonato e anche .... combattuto, per rendere sempre vivo l'amore vicendevole.

Tanto più che il matrimonio nel suo significato più alto è vocazione divina che fa della vita di coppia un cammino di perfezione spirituale e che perciò richiede di progredire nella santità. Occorre “mettercela tutta”, per trasformare le nostre abitazioni in tempio, vivere il nostro esser sposi con intenzioni e atteggiamenti tali da poterli offrire a Dio come atti di culto, fare delle nostre famiglie “chiese domestiche”.

E siamo all'oggi. Dopo ventisette anni da quel giorno, nella realtà e nella quotidianità in cui ci è chiesto di “dimorare”, forse con un po' più di consapevolezza, stiamo cercando di “camminare” e vivere giorno per giorno per “trasformare in Cristo” la nostra vita coniugale, intuizione di base del nostro Movimento (Vocazione e Missione).

Il cammino continua tutta la vita.

Sessione CRS, Frascati 24 settembre 2022